

cono che non si devono fare contratti precipitati, che si dovranno osservare tutte le formalità proposte dalla Commissione e dal Ministero accettate, dicono implicitamente che per parecchi mesi non avrete messi in circolazione questi beni. Avrete dunque tutto il tempo per sancire una legge. Perchè volete vincolarvi sin d'ora? Perchè volete sancire leggi le quali forse non saranno fedelmente eseguite? Infatti con tutta la buona volontà del ministro attuale non è sempre sicuro che i suoi ordini siano perfettamente eseguiti da' suoi agenti, perchè si sa bene che, specialmente in remote provincie, spesso le consorzierie influiscono e riescono a comporre, ad assoluto loro arbitrio gli opposti consigli.

Dunque non precipitate. Fate gli studi, i quali abiliteranno la Camera a fare una buona legge. Per questi il Ministero non ha bisogno di essere autorizzato, dite voi. Ma io osservo che non sempre il Governo si crede autorizzato di fare certi studi che richiedono una spesa piuttosto sensibile. Ebbene, se il Governo non crede di assumere sopra di sé la responsabilità di fare questi studi, si faccia una legge che lo abiliti a queste operazioni.

Io quindi, non avendo ancora sentito una valida obiezione contro gli emendamenti che ho proposto, sono in dovere di insistere perchè siano approvati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo articolo proposto dal deputato Sineo, così concepito:

“ Il Governo del Re è autorizzato a far eseguire gli studi necessari per determinare il modo più conveniente di disporre dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato. „

SINEO. Chieggo la controprova.

PRESIDENTE. Si farà la controprova.

(*Si procede alla controprova.*)

(L'articolo è rigettato.)

Intende ancora il deputato Sineo d'insistere nei suoi due altri articoli?

SINEO. Non li propongo più come emendamenti all'articolo 1, ma mi riservo di proporli in seguito.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. “ Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare i beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti dal pubblico servizio. „

SINEO. Per non far perdere tempo alla Camera, io mi limito a chiamare l'attenzione della Commissione sulle ultime parole dell'articolo che io aveva cancellate. La Commissione ha aggiunto le parole: *o richiesti dal pubblico servizio.*

Or bene, ci può essere un edificio demaniale il quale, convertito in edificio industriale, darebbe una grandissima rendita, e potrebbe vendere ad altissimo prezzo. Ebbene, il Governo potrebbe lasciare questo edificio all'industria e servirsi di un altro.

Vi potrebbero essere, a cagion d'esempio, un convento tra gli aboliti che potesse servire benissimo ad uso di ospedale militare. Il Governo potrebbe trovare la sua

convenienza anche di alienarlo; mi pare adunque che questa limitazione sia soverchia e possa essere dannosa.

MARTINELLI, relatore. Io sono certo che il deputato Sineo non darà carico alla Commissione di avere aggiunta al primo articolo del progetto precedente una frase la quale intende ad escludere dalla vendita quei beni i quali siano richiesti dal pubblico servizio. Il progetto primitivo escludeva dalla vendita soltanto quei beni i quali sono attualmente destinati ad uso pubblico. La Commissione ha considerato che ad alcuni bisogni e ad alcuni servizi pubblici saranno senza dubbio accomodati alcuni di quei beni che si tratterebbe di vendere.

Il Governo non deve commettere la imprudenza di vendere i beni dei quali lo Stato abbia o possa avere necessità, a cui fosse poi costretto di provvedere con maggiore sacrificio dopo che avesse venduto quei beni che noi proponiamo di escludere dalla vendita, qualora sieno richiesti dal pubblico servizio.

Coll'esclusione della vendita si pone un limite il quale corrisponde all'intento di meglio avvantaggiare le condizioni economiche ed amministrative dello Stato. Il deputato Sineo ha mosso un'obiezione dicendo che sarebbe contrario al pubblico interesse l'escludere dalla vendita alcuni beni i quali potessero servire a qualche impresa industriale od agraria. Ma io risponderò che l'esclusione proposta a vantaggio dello Stato non potrà essere interpretata a danno dello Stato. Se col prezzo dei beni o con altri contrattisi potrà supplire al bisogno ed ottenere un vantaggio maggiore del sacrificio, il Governo non sarà certamente impedito di prendere le risoluzioni più utili ed opportune.

Supponiamo che lo Stato abbia un bosco dal quale possa ritrarre un materiale adatto agli usi della marina. Il Governo non venderebbe quel bosco dovendolo ritenere compreso fra i beni richiesti dal servizio dello Stato.

Date queste spiegazioni, io credo che il deputato Sineo converrà con noi che l'aggiunta fatta dalla Commissione è giustificata dall'utilità e da quella previdenza alla quale abbiamo pensato che non si debba mancare mentre si autorizza il Governo alla vendita dei beni demaniali.

PRESIDENTE. Insiste il deputato Sineo nella soppressione?

SINEO. Io non ho criticato l'aggiunta della Commissione, ho detto che riteneva superflue e forse dannose le ultime parole dell'articolo ministeriale. Se si togliesero queste parole, resterebbe soverchia l'aggiunta della Commissione. Ma se la Commissione dissente, io non insisto.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

“ Art. 2. L'elenco estimativo dei beni da alienarsi sarà pubblicato nei comuni delle rispettive provincie. Ne sarà depositata una copia coi relativi documenti nei luoghi ove dovrà procedersi agl'incanti.

“ Nell'elenco estimativo sarà distinto il valore dello